

Cari Confratelli,

la complessa situazione che stiamo vivendo e le polemiche che ci coinvolgono, anche in modo pesante, stanno ponendo tutti noi in grande difficoltà e determinano profondo disagio in tutto il Movimento delle Misericordie, indebolendo la nostra azione anche presso le Istituzioni e di fronte alla Chiesa, italiana e locale.

Anche la vicenda delle decisioni assunte dal Consiglio Nazionale e "annullate" dal Collegio dei Probiviri, come l'affiliazione di Federazione Toscana Misericordie, determina di sicuro situazioni da attenzionare e discutere con serenità e realismo. Penso che il livello della polemica si sia alzato fin troppo e si stia perdendo l'abitudine a riconoscere la buona fede a coloro che si impegnano nel lavoro delle Misericordie e della "casa" o "causa" comuni. Basterebbe citare il problema del "conflitto di interessi", di cui si è cominciato a parlare per autorevoli governatori che in contemporanea sono anche consiglieri nazionali, solo perché hanno partecipato alle discussioni e alle decisioni riguardanti i temi del decentramento toscano. Credo che Corsinovi e Monciatti, per la loro dedizione e la loro capacità, non meritino mortificazioni.

Ma i problemi da affrontare riguardano tutti i livelli. Anche nei rapporti tra UGEM e realtà regionali di protezione civile c'è bisogno di far chiarezza per evitare situazioni come quella verificatasi appena sabato e domenica scorsi (29/30 maggio) a Capannori e Montecatini.

Nello scorcio di legislatura che ci attende, e nei tempi che abbiamo ipotizzato, abbiamo l'obbligo di portare alla approvazione dell'assemblea un nuovo statuto confederale che tenti di risolvere il problema del "patto associativo" confederale, la cui attuale inesistenza determina tutti i gravi problemi dell'oggi.

Ma è evidente che nell'attesa di questo non possiamo permetterci la paralisi del lavoro organizzativo e di servizio agli associati che la Confederazione, anche tramite le sue articolazioni territoriali e decentrate, deve svolgere.

Ci vuole un sussulto di volontà e di impegno, anche per senso di responsabilità verso tutti gli associati ed anche verso i dipendenti della struttura, che non può prescindere da una rivalutazione complessiva, anche con possibili avvicendamenti, del Consiglio di Presidenza, che fino ad oggi, ha avuto evidenti difficoltà a svolgere i compiti previsti dallo statuto in modo collegiale, coeso ed efficiente, e del lavoro delle commissioni, di cui il Consiglio Nazionale ha già valutato l'opportunità di cambiamenti profondi.

Su questi temi ritengo opportuno che il Consiglio Nazionale mi fornisca aiuto adeguato ed anche solidarietà in questo davvero grave passaggio della nostra storia.

Non è certo mia intenzione, come qualcuno strumentalmente afferma, diminuire il ruolo della Confederazione Nazionale che, in realtà, proprio a livello nazionale, questo ruolo non è mai riuscita ad interpretare in modo compiuto e con i risultati che il Movimento si merita. L'idea mia, che ritengo condivisa dalla maggioranza di questo Consiglio, è proprio quella di far svolgere alla Confederazione, con un impegno diverso e con risultati migliori, la rappresentanza del Movimento a livello nazionale e sovranazionale, lasciando a livello locale, zonale e regionale, i compiti di rappresentanza e decisione alle confraternite locali, ai coordinamenti ed alle rappresentanze regionali.

Mi auguro di trovare riscontro ed attenzione su questi temi, anche per dare risposte alla Chiesa Toscana che, tramite l'avvocato Giovannelli, ci propone un serio tentativo di ricomporre una autentica unità del Movimento con l'auspicabile recupero, all'interno di Confederazione, delle Misericordie di Firenze e Rifredi.

Attendo da tutti i consiglieri nazionali una opportuna riflessione.